

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Nona.

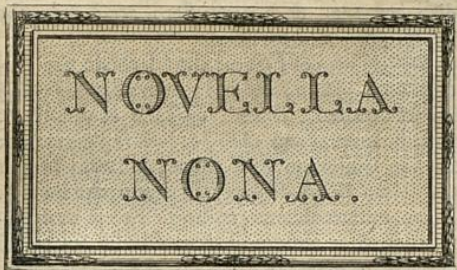
urn:nbn:de:gbv:45:1-2715



H. Gr. wecht inv.

T. II. N. 22.

Elpart Sc.



NOVELLA
NONA.

Messer Guilielmo Rossiglione da a mangiare alla moglie sua il cuore di Messer Guilielmo Guardastagno ucciso dallui, & amato da lei. Ilche ella sappiendo poi si gittra da una alta finestra in terra, & muore, & col suo amante è sepellita.

Essendo la novella di Neiphile finita non senza haver gran compassion messa in tutte le sue compagne, il Re, ilquale non intendeva di guastare il privilegio di Dioneo, non essendovi altri ad dire incomincio. E mi si para dinanzi pietose Donne una novella, allaqual, poi che cosi de gli infortunati casi d'amore vi duole, vi converra non meno di compassione havere, che alla passata, percio che da piu furono coloro, aquali cio, che io

Q ij

diro, avvenne, & con piu fiero accidente, che quegli, dequali è parlato.

Dovete adunque sapere che (secondo che raccontano i provenzali) in Provenza furon gia duò nobili cavalieri, dequali ciascuno & castella & vassalli haveva sotto di se, & haveva l'uno nome Messer Guilielmo Rossiglione, & l'altro Messer Guilielmo Guardastagno, & percio che l'uno & l'altro era prodhuomo molto nell'arme s'amavano assai, & in costume havean d'andar sempre ad ogni torniamento o giostra o altro fatto d'arme insieme, & vestiti d'una assisa. Et come che ciascuno dimorasse in un suo castello & fosse l'un dal'altro lontano ben diece miglia, pure avvenne, che havendo Messer Guilielmo Rossiglione una bellissima & vaga donna per moglie, Messer Guilielmo Guardastagno fuor di misura, non ostante l'amista & la compagnia, che era tra loro, s'innamoro di lei, & tanto hor con uno atto & hor con un altro fece, che la donna se n'accorse, & conoscendolo per valorosissimo cavaliere, le piacque, & comincio a porre amore allui intanto, che niuna cosa piu, che lui disiderava, o amava, ne altro attendeva, che dallui essere richiesta, ilche non guari stette, che advenne, & insieme furono & una volta, & altra.

Amandosi forte, & men discretamente insieme usando advenne, che il marito sen'accorse, & forte ne sdegno intanto, che il grande amore, che al Guardastagno portava, in mortale odio

converti, ma meglio il seppe tener nascoso, che i due amanti non havean saputo tenere il loro amore, & seco dilibero del tutto d'ucciderlo. Perche essendo il Rossiglione in questa disposizione sopravvenne, che un gran torneamento si bandì in Francia, ilche il Rossiglione incontanente significo al Guardastagno, & mandogli ad dire, che se allui piaceffe, dallui venisse, & insieme diliberrebbono, se andar vi voleffono, & come. Il Guardastagno lietissimo rispose, che senza fallo il di seguente andrebbe a cenar con lui. Il Rossiglione udendo questo penso il tempo esser venuto di poterlo uccidere, & armatosi il di seguente con alcuno suo familiare monto a cavallo, & forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripuose in aguato, donde doveva il Guardastagno passare, & havendolo per un buono spatio atteso, venir lo vide disarmato con due familiari appresso disarmati, si come colui, che di niente dallui si guardava, & come in quella parte il vide giunto, dove voleva, fellone & pieno di mal talento con una lancia sopra mano gliufci addosso gridando traditor tu se morto, & ilcosi dire, & il dargli di questa lancia per lo petto fu una cosa. Il Guardastagno senza potere alcuna difesa fare, o pur dire una parola passato di quella lancia cadde, & poco appresso mori. I suoi familiari senza haver conosciuto chi cio fatto s'havesse, voltate le teste de cavalli, quanto piu poterono, si fuggirono verso il castello del lor signore. Il Rossiglione

Q iij



smontato con un coltello il petto del Guardastagno apri & con le proprie mani il cuor gli trasse, & quel fatto aviluppare in un pennoncello di lancia comando ad un de suoi famigliari, che nel portasse, & havendo a ciascun comandato che nun fosse tanto ardito, che di questo facesse parola, rimonto a cavallo, & essendo gia notte, al suo castello se ne torno. La donna, che udito havea il Guardastagno dovervi esser la sera a cena, & con disidero grandissimo l'aspettava, non vendendol venire si maraviglio forte, & al marito disse. Et come è cosi Messere, che il Guardastagno non è venuto? A cui il marito disse. Donna io ho havuto dallui, che egli non ci puo essere di qui domane, diche la donna un poco turbata rimase. Il Rossiglione smontato si fece chiamare il cuoco, & gli disse. Prenderai quel cuor di cinghiare, & fa, che tu ne facci una vivandetta la migliore, & la piu dilettevole a mangiar, che tu fai, & quando a tavola faro, me la manda in una scodella d'argento. Il cuoco presolo, & postavi tutta l'arte & tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo, & messivi di buone spetie assai, ne fece uno manicaretto troppo buono. Messer Guilielmo, quando tempo fu con la sua donna si mise a tavola. La vivanda venne, ma egli per lo malificio da lui commesso nel pensiero impedito poco mangio. Il cuoco gli mando il manicaretto, ilquale egli fece porre davanti alla donna, se mostrando quella sera svogliato, & lodogliele molto. La donna, che

svogliata non era , ne comincio a mangiare , & parvele buono , perlaqual cosa ella il mangio tutto. Come il cavaliere hebbe veduto , che la donna tutto l'hebbe mangiato , disse. Donna chente v'è paruta questa vivanda? La donna , rispose. Monsignore in buona fe ella m'è piaciuta molto. Se m'aiti Iddio disse il cavaliere , io il vi credo , ne me ne maraviglio , se morto v'è piaciuto cio , che vivo piu , che altra cosa , vi piacque. La donna udito questo alquanto stette. Poi disse. Come? Che cosa è questa , che voi m'haveate fatta mangiare? Il cavalier rispose. Quello che voi havete mangiato , è stato veramente il cuore di Messer Guilielmo Guardastagno , ilqual voi , come disleal femmina , tanto amavate. Et sappiate dicerto , ch'egli è stato desso , percio che io con queste mani gliele strappai poco avanti , che io tornassi , del petto. La donna udendo questo di colui , cui ella piu , che altra cosa amava , se dolorosa fu , non è da domandare , & dopo alquanto disse. Voi faceste quello , che disleale & malvagio cavalier dee fare , che se io non sforzandomi egli l'havea del mio amore fatto signore , & voi in questo oltraggiato , non egli ma io ne doveva la pena portare. Ma unque a Iddio non piaccia , che sopra a cosi nobil vivanda , come è stata quella del cuore d'un cosi valoroso & cosi cortese cavaliere , come Messer Guilielmo Guardastagno fu , mai altra vivanda vada , & levata in pie per una finestra , laquale dietro allei era , indietro senza altra

Q iiii



248 GIORNATA QUARTA.

diliberatione si lascio cadere. La finestra era molto alta da terra, perche come la donna cadde, non solamente mori, ma quasi tutta si dissece. Messer Guilielmo vedendo questo, stordì forte, & parvegli haver mal fatto, & temendo egli de paesani & del conte di Proenza fatti sellare i cavalli ando via. La mattina seguente fu saputo per tutta la contrada, come questa cosa era stata, perche da quegli del castello di Messer Guilielmo Guardastagno, & da quegli anchora del castello della donna con grandissimo dolore & pianto furono i due corpi ricolti, & nella chiesa del castello medesimo della donna in una medesima sepoltura fur posti, & sopr'essa scritti versi significanti, chi fosser quegli, che dentro sepolti v'erano, & il modo & la cagione della lor morte.



